

Il trapianto, quel gesto d'amore ancora poco conosciuto

Pubblicato: Lunedì 15 Novembre 2004

Tra venti o trent'anni anche questi dibattiti faranno parte dell'archeologia della medicina, ma oggi il trapianto è spesso l'unica alternativa alla morte e si deve fare di tutto per informare i cittadini sul valore della donazione. Questa mattina, presso **l'aula magna dell'Università dell'Insubria si è parlato dei trapianti oggi**. Organizzato dall'azienda ospedaliera di Circolo, il convegno è stato l'occasione per fare il punto in una materia molto delicata:

"Tra qualche decennio – spiega **Silvano Cominotti, responsabile provinciale della North Italian Transplant** – la ricerca sarà arrivata a ricreare, attraverso le **cellule staminali**, il proprio rene o il fegato. Così non ci sarà più bisogno di donatori. Ma oggi siamo ancora in alto mare e c'è tanto, tantissimo da fare, sul piano della cultura della donazione".

Il prossimo anno, la **Regione Lombardia** avvierà una campagna informativa in grande stile: l'Italia ha effettivamente fatto passi da gigante negli ultimi anni, ma ancora tanto si deve fare per far passare il **messaggio della "donazione"**.

L'andamento delle donazioni è altalenante, dipende molto anche dalle patologie e dalle condizioni fisiche del potenziale donatore. Certo è che le **liste d'attesa sono ancora lunghe** (9 mila persone, in calo rispetto ai 10.000 di due anni fa).

Varese da anni, ormai, è nel gotha del trapianto di rene grazie all'attività **dell'equipe del professor Bono**, oggi andato in pensione e sostituito dal **professor Donato Donati**: "Al Circolo si effettuano solo **trapianti da cadavere** – spiega il responsabile dell'area trapianti – ma dopo 8 anni avremmo le competenze e le qualifiche per ampliare la casistica. Il fatto è che manca qualche risorsa, così alcuni nostri pazienti dializzati (4 o 5 ogni anno) sono costretti a migrare a Milano per poter effettuare un trapianto tra consanguinei o parenti".

Il reparto di urologia di Varese conta pazienti che arrivano da tutt'Italia: "Dal territorio arriva solo un quarto degli utenti. Il 50% arriva da altre province lombarde, mentre il restante 25% giunge dal Sud. Potendo ampliare la casistica di trapianti, aumenteremmo sicuramente anche i casi".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it